

RELAZIONE AL MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2023 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al capitolo 1551, *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* - piano gestionale 2.

Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 - le risorse finanziarie a ciò destinate e imputate sul capitolo 1551, piano gestionale 2, "*Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi*" della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato e da ripartire con decreto interministeriale (MASE-MEF), previa acquisizione del parere favorevole da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, ai sensi degli articoli 40 e 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica".

I fondi stanziati da dedicare al decreto di riparto anche per l'anno in corso sono di euro 4.102.413,00. Il recente inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi quale principio fondamentale della nostra Costituzione, nonché la scelta della via della sostenibilità e della resilienza nell'interesse delle future generazioni, rappresentano eventi epocali per il presente e il futuro del nostro Paese.

Le aree naturali protette sono un fondamentale strumento di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, esempio concreto della tutela ambientale prevista dalla nostra Carta costituzionale e in linea con la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

La definizione della nuova Strategia per la Biodiversità al 2030 si inserisce in un delicato momento a livello nazionale, comunitario e globale, necessario per affrontare le grandi sfide non solo in termini di biodiversità, tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare la rete delle aree protette, terrestri e marine, e ripristinare gli ecosistemi degradati.

Nello specifico, la Strategia europea per la biodiversità 2030 ha tra gli altri obiettivi l'estensione, entro il 2030, delle aree protette sino a coprire almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa, nonché il ripristino di vaste estensioni di ecosistemi degradati, sia a terra che a mare.

Il rafforzamento della tutela dell'ambiente e dell'azione per il clima è una priorità assoluta nell'agenda comunitaria ed è rilevante per le politiche economiche dell'Unione nel suo complesso. La biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, si prefigge di "*proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica*".

Il tema è molto sentito anche a livello internazionale, come confermato dalla Quindicesima Conferenza delle Parti sulla Convenzione per la Diversità Biologica nella quale è stato approvato, a dicembre 2022, il Quadro Globale per la Biodiversità (Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework, KMGBF). Nella Convenzione, inoltre, si è ribadito l'impegno a raggiungere l'obiettivo globale di ripristinare efficacemente entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi

terrestri, delle acque interne, costieri e marini, al fine di migliorare la biodiversità e le funzioni e i servizi ecosistemici, l'integrità ecologica e la connettività.

In tale contesto, la valenza triennale dell'ultima Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi nazionali e alle aree marine protette, adottata il 5 ottobre 2022, mira a garantire - grazie ad approccio programmatico volto al medio termine garantito da un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle attività -, il perseguimento degli obiettivi mirati a proseguire e migliorare le azioni già avviate e consolidate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette.

Preme, altresì, rappresentare che la presente proposta tiene conto di quanto osservato dalla VIII Commissione Permanente della Camera dei Deputati (Ambiente, territorio e lavori pubblici) nel dicembre 2022 – espresso in occasione della formulazione del parere sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 per l'anno 2022 -, sia per quanto concerne la destinazione delle risorse a valere sul fondo di premialità nel rispetto di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo, attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi ovvero con il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale nonché gli obiettivi specifici concernenti le attività di monitoraggio degli insetti impollinatori con l'impiego di buone pratiche agricole volte a garantire la sopravvivenza e il nutrimento degli insetti stessi.

A tale proposito, si rappresenta che durante il 2022 ed i primi mesi trascorsi dell'anno corrente, i Parchi Nazionali sono stati fortemente impegnati nella realizzazione delle attività riportate nelle ultime Direttive. Nello specifico, nel corso del 2022, così come previsto dalla Direttiva del 2021, oltre alle attività finalizzate alla tutela degli Insetti pronubi, sono state riprese le attività legate ad alcuni dei progetti di sistema svolti precedentemente alla Direttiva del 2019; i quali sono di seguito brevemente descritti:

- *“WolfNeXt”*, mirato all'attuazione concreta, condivisa e su vasta scala, di un sistema di monitoraggio-conservazione-gestione in grado di assicurare sul lungo termine la conservazione del lupo su Alpi e Appennino e il contenimento degli eventuali conflitti che nei vari territori si generano;
- *“Terra e mare, in volo tra i Parchi”*, volto a migliorare le conoscenze e lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti e migratori presenti nel territorio dei parchi coinvolti;
- *“Identificazione del network di hot spot di diversità della chiropterofauna e implicazioni per la gestione”*: mirato all'approfondimento delle conoscenze sulle relazioni tra Chiropteri e gli agroecosistemi mediterranei, per il loro importantissimo servizio ecosistemico reso nella regolazione biologica delle popolazioni di insetti.

Nell'ambito della Direttiva triennale, gli Insetti impollinatori rimangono il focus principale: i primi mesi dell'anno corrente hanno rappresentato una fase propedeutica di confronto e di aggiornamento in vista della nuova stagione di monitoraggio che è in corso di svolgimento. Tra le novità, vi sono:

- l'aggiornamento dell'APP Bio-PoMS Italia 2.0, essenziale per la raccolta efficiente ed omogenea, nel territorio degli Enti Parco, dei dati di monitoraggio nelle uscite di campo, e per la successiva trasmissione all'NNB (Network Nazionale per la Biodiversità);
- la definizione di un protocollo di monitoraggio dei Lepidotteri notturni, precedentemente assente, e valido per tutti i Parchi Nazionali;
- la costituzione di un gruppo di lavoro formato da esperti – per ciascuno dei gruppi target di impollinatori – indicati in parte dall'ISPRA e l'UNITO, in parte dai referenti degli stessi Enti Parco.

Si rappresenta, altresì, che - come di seguito dettagliato -, nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari delle risorse finanziarie imputate sul capitolo di spesa 1551, sono compresi gli importi prestabiliti connessi all'assolvimento degli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio

Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES) nonché la quota di stanziamento per il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, il Parco museo delle miniere dell'Amiata e il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche.

Enti Parco Nazionali

Per quanto concerne gli Enti Parco Nazionali, considerata l'esperienza sinora maturata che ha consentito il monitoraggio degli impollinatori attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati - secondo le metodologie definite da ISPRA/Università di Torino -, si ritiene necessario continuare l'azione di monitoraggio degli impollinatori selvatici perfezionato negli anni in quanto indispensabile per mantenere omogeneità dei dati raccolti e per risolvere le richieste specifiche dei singoli Parchi sugli aspetti scientifici dei monitoraggi, anche in coerenza con il coordinamento scientifico di Ispra nel progetto PNRR misura M2C4 - Investimento 3.2 "Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette", attraverso la creazione di una rete certificata per la raccolta e trasmissione dei dati al Network Nazionale Biodiversità (NNB).

Il monitoraggio degli impollinatori selvatici si può considerare già una buona pratica nazionale nell'ambito degli impegni derivanti dalla SEB2030 e dall'Iniziativa UE per gli impollinatori (COM(2018) 395 final) di cui a gennaio 2023 è stata emanata una revisione dal Commissione europea, nell'ambito della quale è stato proposto lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS, e si è evidenziata l'opportunità di perfezionare il modello con ulteriori test e una sua diffusione a tutti i Parchi Nazionali, anche per addivenire alla pubblicazione di linee guida nazionali per la realizzazione dei monitoraggi.

Ambito di azione

Durante l'anno corrente, gli Enti Parco nazionali dovranno proseguire con le attività di monitoraggio sugli insetti impollinatori, proposte nell'ambito delle precedenti Direttive e portate avanti con la Direttiva triennale, in coerenza con le indicazioni metodologiche e con i protocolli standardizzati già forniti da ISPRA in collaborazione con l'Università di Torino.

Inoltre, anche nell'ambito del triennio di attività cui la Direttiva è indirizzata, i gruppi territoriali di Parchi Nazionali proseguiranno con i progetti già avviati negli anni precedenti e sviluppati su scala biogeografica o di maggiore estensione, purché funzionale dal punto di vista ecologico.

Gli obiettivi del monitoraggio che saranno finanziati dalla Direttiva sono i seguenti:

- Conoscere lo stato e trend degli insetti impollinatori nei Parchi Nazionali
- Verificare l'effetto di pressioni derivanti dall'attività agricola, l'uso di prodotti fitosanitari, il pascolo, il degrado e la scomparsa di habitat idonei, i cambiamenti climatici, l'introduzione di specie alloctone ecc.
- Valutare l'efficacia delle misure per la riduzione degli impatti
- Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale per popolare il NNB, utilizzando l'"APP-BIO PoMS-Italia 2.0"
- Rafforzare la formazione di personale specializzato, obiettivo implementato tramite la formazione di un gruppo di lavoro per mano di ISPRA ed UNITO, costituito da esperti specializzati nei gruppi target di impollinatori considerati nella Direttiva.
- Definire la check list delle specie presenti nel territorio del Parco e il loro eventuale inserimento nelle liste rosse nazionali o europee.

Per quanto concerne gli obiettivi sopra elencati, elemento di novità nell'ambito del monitoraggio nell'anno corrente, è rappresentato dall'implementazione dello stesso anche per i Ditteri Sirfidi ed i Lepidotteri notturni. Per questi ultimi è in corso di definizione la realizzazione di specifici protocolli di monitoraggio che prevedono, peraltro, l'utilizzo di specifica strumentazione tecnica ed il coinvolgimento di operatori specializzati.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Nel ritenere fondamentale garantire il proseguimento delle attività già avviate al fine di consentire agli Enti gestori di concludere e aggiornare le informazioni già raccolte rispetto a quanto realizzato, nonché considerate le tematiche e le azioni individuate, la Direttiva ha un termine di durata triennale, con un approccio programmatico volto al medio e lungo termine, per promuovere attività progettuali su scale geografiche più ampie, attraverso il coinvolgimento di gruppi spazialmente contigui delle aree protette.

Per le attività finanziate, a valere sui fondi previsti sul capitolo 1551, nell'ambito della Direttiva anno 2023, gli Enti Parco dovranno presentare:

- Proposta di azione di sistema o di sistema trasversale sulla biodiversità
- Relazione intermedia da parte dell'Ente Parco Capofila contenente la sintesi delle attività poste in essere dagli Enti Parco appartenenti al gruppo, attinente alle azioni svolte sia per le attività di sistema che per gli impollinatori.
- Relazione a chiusura anno da parte dell'Ente Parco Capofila contenente la sintesi delle attività svolte dagli Enti Parco appartenenti al gruppo

Aree Marine Protette

Le aree marine protette possono fornire un contributo molto importante rispetto a quanto richiesto dalla Strategia europea, in particolare riguardo il raggiungimento, entro il 2030, del 30% delle superfici marine con una protezione adeguata, attraverso le nuove istituzioni, l'ampliamento dei perimetri e la revisione dei livelli di zonazione di quelle già istituite. Per tale aspetto, il ruolo delle aree marine protette riveste sempre più un carattere di primaria importanza ed assume una rilevanza strategica unica. Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, ci sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti.

Il percorso avviato nelle aree marine protette sin dal 2013, attraverso le Direttive precedenti, ha consentito la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico, differenziato tra aree Aspim (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e non Aspim, strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi attuative (0 – 6). Tale modello ha permesso di consolidare il ruolo che rivestono le aree marine protette come sistemi privilegiati per la conservazione della biodiversità marina e costiera e dei servizi ecosistemici associati. Le attività svolte nelle aree marine protette e sviluppate attraverso la governance dagli organismi di gestione, hanno saputo coniugare il giusto grado di tutela con la promozione del territorio, valorizzando gli aspetti socioeconomici ed incentivando le economie locali.

Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, ci sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti. Tale fenomeno sta colpendo drammaticamente il mar Mediterraneo, sottoposto a un processo di riscaldamento che è arrivato ad un tasso del 20% più veloce della media mondiale. Le aree marine protette sono le prime a sentire gli effetti del cambiamento climatico rappresentando dei laboratori a cielo aperto, attraverso le quali è possibile avviare azioni di pianificazione adattive, con disposizioni specifiche per la valutazione degli impatti di tali cambiamenti.

Il percorso delineato dalle Direttive sinora adottate, ha consentito di supportare la gestione delle AMP in un'ottica di sviluppo sostenibile in accordo con i principi di protezione e conservazione che caratterizzano le aree protette, in particolare, attraverso l'evoluzione degli obiettivi di Direttiva, rispetto alla proposta iniziale, lo schema di contabilità che è stato implementato ed arricchito, ha consentito di ottenere non solo un bilancio aggregato, ma anche un doppio bilancio parallelo, ecologico ed economico.

Il quadro conoscitivo fin qui delineato rappresenta inoltre, un importante punto di connessione con quanto si sta attuando nei due progetti del PNRR, che vedono coinvolte le aree marine protette, rispettivamente nell'Investimento M2C4 - 3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" in particolare nel sub-Investimento 3.2 a), "Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico", e nell'Investimento M2C4 - 3.5 "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini" (cd. "MER" (Marine Ecosystem Restoration). A tal proposito è prezioso il contributo delle esperienze condotte all'interno delle aree marine protette sia in termini di conoscenze che di metodologie finora sperimentate.

Ambito di azione

Durante l'anno corrente le aree marine protette dovranno proseguire con le attività programmate nella Direttiva 2022- 2025 articolate su due diversi obiettivi:

1. Consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nella precedente Direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti.
Le attività da porre in essere dovranno riguardare:
 - ✓ monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena) attraverso le metodiche già individuate nella precedente Direttiva e con ulteriori metodologie a disposizione dei soggetti gestori;
 - ✓ stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca sull'Habitat coralligeno.
 - ✓ copertura di eventuali lacune scaturite dalle attività realizzate nella precedente Direttiva.
2. Avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle Aree marine protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Obiettivo 1:

Il livello di implementazione, che si intende raggiungere, dovrà essere garantito attraverso specifiche attività di monitoraggio finalizzate al reperimento di informazioni e dati, che si andranno ad aggiungere a quanto già prodotto nella precedente Direttiva, nell'ambito della pianificazione già individuata in particolare riguardo per le seguenti attività:

- ✓ proseguimento delle attività già avviate per il monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena), avendo cura di garantire l'uniformità e la congruità dei dati rilevati secondo le metodiche individuate nei manuali ISPRA, come già indicato;
- ✓ proseguimento della stima del disvalore generato dall'impatto della pesca sull'Habitat coralligeno, secondo diverse tipologie di approccio individuate, eventualmente integrando altre tipologie di attrezzi rilevati.

Obiettivo 2:

I soggetti gestori dovranno presentare alla Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare, le loro proposte di attività e monitoraggi finalizzate alla realizzazione di interventi in linea con le tematiche sopra identificate, attraverso le modalità comunicate dalla stessa Direzione.

Tali interventi potranno essere sviluppati in un arco temporale di tre anni, secondo la tempistica individuata e definita da ogni soggetto gestore nel rispetto del cronoprogramma di cui alla Direttiva 5 ottobre 2022.

Per l'anno 2023, per il raggiungimento degli Obiettivi 1. e 2. gli Enti Parco dovranno porre in essere:

- Presentazione delle attività
- Prima Relazione sulle attività svolte
- Presentazione delle attività che si vuole integrare rispetto a quanto già realizzato
- Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria

Ripartizione dei fondi

In conseguenza delle premesse considerazioni, i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previste per il riparto 2023 sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 24;
- Aree Marine protette n. 29;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Fondo di premialità;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 429.000,00, destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 44.413,00 da destinare agli Enti parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, anche con riferimento all'attuazione di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi ovvero con il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale, ovvero per la compensazione di eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000,00, 300.000,00 e 220.000,00.

Quota di stanziamento assegnata ai parchi minerari	
Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	300.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	300.000,00
Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche	220.000,00

Si precisa che detti ultimi Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco

tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche), non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, dei fondi assegnati, per macro-voci di destinazione:

Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2023	
Enti parco nazionali	1.888.000,00
Aree marine protette	921.000,00
Convenzioni internazionali	429.000,00
Fondo di premialità	44.413,00
Parchi minerari	820.000,00
Totale	4.102.413,00

Procedura per il riparto della quota agli Enti parco nazionali

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti parco nazionali, riconducibile al criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto, pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente parco deve affrontare.

Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2023 agli Enti parco nazionali ammonta ad euro 1.888.000,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

Superficie occupata: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti parco;

Superfici naturali: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;

Numero comuni: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 65.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 85.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 103.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>	
Enti parco nazionali	Importi assegnati
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	85.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese</i>	65.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago di La Maddalena</i>	65.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	65.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	65.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	85.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano e Alburni</i>	103.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	65.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	65.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	65.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	65.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	103.000,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	85.000,00
<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	103.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	103.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	85.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	103.000,00
<i>P.N. Sila</i>	85.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	103.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	65.000,00

<i>P.N. Vesuvio</i>	65.000,00
<i>P.N. Isola di Pantelleria</i>	65.000,00
TOTALE	1.888.000,00

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2023.

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa, facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai parchi nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla "crescita verde" promossa a livello europeo.

Procedura per il riparto della quota alle Aree marine protette

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con il progetto per l'eco-rendicontazione naturalistica, illustrato in precedenza, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con le successive, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle 29 Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non ASPIM, prevedendo per ognuna delle prime euro 51.000,00 e per ognuna delle altre, euro 20.000,00.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello "status" di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell'anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona.

Per un'area marina, essere riconosciuta come ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie elencate nelle liste del Protocollo ASPIM. L'iter per ottenere tale riconoscimento richiede l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli habitat in cui queste specie vivono e si riproducono, al fine di definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un'area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello "status".

Va evidenziato che le attività di monitoraggio di sistemi marini, sono spesso complesse e di difficile attuazione: gli ecosistemi acquatici marini presentano difficoltà investigative e conoscitive che richiedono spesso delle grandi capacità di indagine.

Tali capacità possono essere attuate solo se vi è l'adeguato supporto finanziario che, anche grazie allo sviluppo della tecnologia a disposizione per i monitoraggi a mare, sta diventando sempre più costoso ed impegnativo.

Il contributo erogato dal Ministero a tale scopo all'interno delle varie Direttive è minimo rispetto a quanto è richiesto per svolgere le attività obbligatorie sopra richiamate; spesso, infatti, gli enti gestori devono integrare il contributo erogato dal MASE, con ulteriori linee di finanziamento necessarie per poter attuare il piano di campionamento richiesto.

Infatti, i molteplici e variegati risultati di tali campionamenti concorrono al mantenimento dello *status* di ASPIM che viene riconfermato periodicamente attraverso un puntuale controllo dei risultati raggiunti, coordinato del Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), ad opera di una commissione di esperti (due internazionali e uno nazionale).

È proprio per tali impegni, onerosi e aggiuntivi, che, negli anni passati, si è voluto differenziare il finanziamento erogato, per poter consentire alle aree marine protette rivestite dello *status* di ASPIM, di poter conservare tale livello di protezione.

Pertanto, le quote per le attività di implementazione dell'eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

Le aree marine protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 11:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia – Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre
11. Isole Egadi

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle
Aree marine protette*

Aree marine protette	ASPIM	Importi assegnati
<i>Asinara</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Capo Caccia</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Capo Gallo</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Capo Rizzuto</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Ciclopi</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Cinque Terre</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Egadi</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Miramare</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Pelagie</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Plemmirio</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	<i>SI</i>	51.000,00

<i>Portofino</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Punta Campanella</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Sinis</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Tavolara</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	<i>SI</i>	51.000,00
<i>Tremiti</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Ustica</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Ventotene</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Bergeggi</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>S.M. Castellabate</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Capo Testa -Punta Falcone</i>	<i>NO</i>	20.000,00
<i>Capo Milazzo</i>	<i>NO</i>	20.000,00
		921.000,00

Il Vicario
 Dr. Antonio Maturani
 (documento informatico firmato digitalmente
 ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

TABELLA ESPLICATIVA DEI CRITERI PER IL RIPARTO 2023 E.P.N. CAPITOLO 1551 p.g. 2

ENTE PARCO	COMPLESSITA' TERRITORIALE-AMMINISTRATIVA										
	A 0,2		B 0,5		C 0,3		tot da ass.re A 20%+ B 50%+ C 30%	sotto il 4% si assegnano euro 65.000,00	fra 4 e 6% si assegnano euro 85.000,00	sopra il 6% si assegnano euro 103.000,00	TOTALE
	Numero comuni	Numero comuni in % A	Superfici zona 1	superfici zona 1 in % B	Superfici in ha	% superfici in ettari C					
1 Abruzzo	24	4,74	45.295,00	5,10	49.680	3,38	4,51		85.000,00		85.000,00
2 Alta Murgia	13	2,57	30.469,00	3,43	68.033	4,63	3,62	65.000,00			65.000,00
3 Val d'Agri	29	5,73	0,00	0,00	68.996	4,69	2,55	65.000,00			65.000,00
4 App.Tosco Emiliano	16	3,16	1.950,00	0,22	22.793	1,55	1,21	65.000,00			65.000,00
5 Arcipelago Maddalena	1	0,20	0,00	0,00	20.146	1,37	0,45	65.000,00			65.000,00
6 Arcipelago Toscano	11	2,17	12.973,76	1,46	73.622	5,01	2,67	65.000,00			65.000,00
7 Asinara	1	0,20	4.607,00	0,52	5.170	0,35	0,40	65.000,00			65.000,00
8 Aspromonte	37	7,31	38.086,29	4,29	64.153	4,36	4,92		85.000,00		85.000,00
9 Cilento	80	15,81	77.577,00	8,73	178.172	12,12	11,17			103.000,00	103.000,00
10 Cinque Terre	5	0,99	22.209,00	2,50	3.860	0,26	1,53	65.000,00			65.000,00
11 Circeo	4	0,79	7.161,00	0,81	5.616	0,38	0,68	65.000,00			65.000,00
12 Dolomiti Bellunesi	15	2,96	26.746,00	3,01	15.030	1,02	2,41	65.000,00			65.000,00
13 Foreste Casentinesi	12	2,37	11.770,00	1,33	31.038	2,11	1,77	65.000,00			65.000,00
14 Gargano	18	3,56	97.450,00	10,97	118.144	8,04	8,61			103.000,00	103.000,00
15 Gran Paradiso	13	2,57	69.193,00	7,79	71.044	4,83	5,86		85.000,00		85.000,00
16 Gran Sasso	43	8,50	74.518,00	8,39	141.341	9,61	8,78			103.000,00	103.000,00
17 La Majella	39	7,71	57.555,00	6,48	62.838	4,27	6,06			103.000,00	103.000,00
18 Monti Sibillini	18	3,56	46.364,00	5,22	69.722	4,74	4,74		85.000,00		85.000,00
19 Pollino	56	11,07	109.842,00	12,37	171.132	11,64	11,89			103.000,00	103.000,00
20 Sila	21	4,15	29.567,00	3,33	73.695	5,01	4,00		85.000,00		85.000,00
21 Stelvio	23	4,55	107.052,00	12,05	130.734	8,89	9,60			103.000,00	103.000,00
22 Val Grande	13	2,57	10.053,00	1,13	11.340	0,77	1,31	65.000,00			65.000,00
23 Vesuvio	13	2,57	4.354,00	0,49	7.259	0,49	0,91	65.000,00			65.000,00
24 Pantelleria	1	0,20	3.341,92	0,38	6.560	0,45	0,36	65.000,00			65.000,00
	506	100,00	888.133,97	100,00	1.470.118	100,00	100,00	845.000,00	425.000,00	618.000,00	1.888.000,00